

incontri



Mentre sogno desidero sognare. Soprattutto quando sogno mia nonna in campagna a Gesso e la sento parlare mentre cucina le lenticchie e il fuoco palpita e c'è la tempesta fuori. So bene che di pagine sulle nonne non se ne può più. Ogni uomo e ogni donna crede di avere una nonna particolare e racconti, pagine e romanzi sulle nonne non sono stati scritti a fiumi. Ma forse c'è del vero in tutto questo. Ogni nonna è un essere speciale, un misto di forza, tenerezza e sapienza che riscalda gli occhi per sempre. E anche le orecchie.

Mia nonna mi ha insegnato la sua lingua, il siciliano, che parlo bene ma scrivo molto male. E subito mi scuso perché sto per scrivere alcuni dei suoi proverbi in siciliano. Dei suoi proverbi ne so centinaia ma, cosa strana, non li conosco in astratto ma vengono su alla memoria sempre nelle circostanze giuste a illuminare o a rendere più chiara

TUTTI GLI UOMINI INSEGUONO NEI SOGNI I PROPRI DESIDERI
I proverbi in siciliano di mia nonna che mi aiutano a capire la vita

GIOVANNA GIORDANO

una situazione. Così, se qualcuno mi dice che due sorelle litigano da anni e non si parlano e non si sa perché, penso "Ogni sciarra è pa cutra", ovvero ogni lite è per la coperta. E per coperta, nell'antichità, si intendeva il corredo, la stoffa, tutto quello che una donna possedeva. E quindi la cutra è quello che si ha. Ogni lite dunque si scatena per problemi economici, nient'altro e poi si può chiamare in mille modi il rancore fra due, ma in verità il motivo scatenante è sempre quello.

Così, nei momenti di difficoltà, quando vorrei fare almeno dieci telefonate per ricevere soccorso, mi torna in mente "Nuddu ti ratta la spalla o lu schino si non sulu la to

mano", ovvero nessuno ti gratta la spalla o la schiena ma solo la tua mano lo può fare. Mia nonna era convinta che era azione inutile chiedere soccorso a qualcuno per qualcosa, leggero o grave il motivo non importa. Solo la tua mano, la tua forza, il tuo sentire, individua il problema e lo risolve.

Quando sono nelle sabbie mobili, penso ancora alle sue parole: "Fuirì è viggogna ma è sabbamentu i vita", fuggire è vergogna ma è salvamento di vita. Che serve dunque restare dentro le sabbie mobili perché la sorte lì ti ha ridotto. Forse non è elegante ma la fuga è una salvezza. Se sono nel turbinone degli impegni e delle mille chiacchiere, se in casa non trovo un angolo per leggere

un giornale, penso alla sua frase ricorrente "sultà, santità", che la solitudine è la prima strada verso la santità, che nessun santo si è immerso nella folla per avere alti pensieri anzi, al contrario, si è isolato. E vagheggio anch'io fughe oceaniche e ritiri nel deserto del Negev.

E quando faccio un sogno felice e ho sulla faccia il sorriso soddisfatto, mi ricordo che "u poccu si insonna a ghianna", il maiale sogna sempre la ghianda. E tutti gli uomini, come il maiale, altro non fanno che inseguire nei sogni i propri desideri, quelli facili e quelli nascosti. Così ancora mia nonna mi aiuta a capire il mondo e la mia vita.
giovannagiordano@yahoo.it



I LIBRI SUL VATICANO

«Il nemico» di O'Brien ha acquistato sapore amaro dopo la rinuncia di Ratzinger, «Nei panni di Pietro» ispirò film con Anthony Quinn

ANDREA GAGLIARDUCCI

«**A**bbiamo un Papa straordinario, un uomo di spirito, cuore e intelletto, un santo. Ma è circondato da nemici. La Chiesa è in crisi sin dalle sue fondamenta». «Sì, sta sanguinando da molte ferite». «Le peggiori di queste ferite le vengono inflitte dai suoi stessi figli. Roma è un posto pericoloso al momento. Un luogo di illusioni instabili». Sono stralci del libro *Il Nemico* (San Paolo), dello scrittore canadese Michael D. O'Brien, pubblicato in Italia nel 2006, ma scritto nel 1996. Un libro che ha acquistato un sapore molto particolare, amaro si potrebbe dire, in questi giorni in cui la rinuncia del Papa ha lasciato spazio alle illusioni sui motivi della decisione del Pontefice. Il romanzo è di una attualità che fa venire i brividi.

Non è il solo pezzo di letteratura che si ambienta intorno alle Mura Vaticane. E in fondo non potrebbe essere diversamente. È stato scritto che «il Vaticano resta, a tutt'oggi, l'unica istituzione reale che abbia in sé tutti gli elementi della narrazione d'appendice: segretezza e potere, grandi valori e addirittura un archivio segreto intorno al quale speculare». I libri sul tema si sono susseguiti. E hanno avuto anche recensioni positive dall'Osservatore Romano, l'organo ufficiale della Santa Sede. È successo con «Nei panni di Pietro», un libro scritto nel 1963 dall'australiano Morris West e divenuto nel 1968 un kolossal di successo con protagonista Anthony Quinn. Nel libro si parlava della scelta - allora considerata fantastoria - di un Papa dell'Est, Kirill I. Una finzione che venne superata dalla realtà, quando nel 1978, al secolo di Pietro Giovanni Paolo II, «Ancora oggi - aveva dichiarato West, scomparso nel 1999 - non riesco a comprendere del tutto alcune delle misteriose preveggenze collegate a quel libro. Posso solo dire che l'opera mi fu ispirata dalle parole di Giovanni Paolo II». Il romanzo si concludeva con Papa Kirill I che si toglie la tiara appena ricevuta: anche questo accadrà davvero!

E cosa succederebbe se un aereo cadesse sulla Sistine mentre i cardinali vi sono riuniti in Conclave? È quello che

A fianco la copertina del libro di Brunelli e Metalli «Il giorno del giudizio». A destra Anthony Quinn nel film tratto dal libro di Morris West «Nei panni di Pietro»



Papi nella letteratura
Quando la fantasia è diventata realtà

immagina Lucio Brunelli e Alver Metalli, in un libro intitolato «Il Giorno del Giudizio» (Fazi Editore), uscito nel 2011. Solo un porporato cinese si salva dalle macerie della Sistine. Ne servono almeno tre per eleggere il nuovo Papa, e ci sono due cardinali che non sono venuti in Conclave: un cardinale colombiano prigioniero dei guerriglieri e un filippino malato terminale di cancro. E in più ci si mette l'idea che l'aereo non sia caduto accidentalmente sulla Sistine, anche perché tra i passeggeri c'erano due musulmani sorpresi a lanciare invettive contro il Maometto all'inferno rappresentato nella basilica di San Petronio. Si spera non sia un romanzo profetico.

Mentre Benedetto XVI, con la sua rinuncia, ha perlomeno spostato un altro problema che potrebbe essere all'ordine

del giorno: cosa succederebbe se un Papa entrasse in coma irreversibile, non potesse, di fatto, governare la Chiesa ma non avesse stabilito in maniera chiara i termini della sua rinuncia? La questione è posta in un romanzo fanta-teologico e fanta-ecclesiologico, «Cronache del futuro. Zeffirino II e il dramma della sua Chiesa» (Gabrielli). All'alba del XXII secolo, in un conclave assai aspro, combattuto e prolungato, i cardinali scelgono come Papa uno fuori dalla loro cerchia, estraneo alle contese curiali, con una vita singolare prima del sacerdozio (ha avuto un figlio e una compagna, entrambi morti). Questi prende il nome di Zeffirino, e rivoluziona la Chiesa. Ma, dopo pochi mesi dall'elezione, è vittima di un incidente automobilistico, e cade in coma irreversibile. Nella Chiesa cattolica è

il caos. Chi risolverà la questione? Il thriller vaticano è comunque diventato la passione dei vaticanisti. L'ultimo, in ordine di tempo, è «Le mani sul Vaticano» (Rizzoli) di Carlo Marroni, un romanzo che ruota tutto intorno ad un conclave che sta per avvenire, con il Papa in fin di vita e l'immane segreto vaticano da svelare. In fondo, il Vaticano è considerato posto di mistero da sempre. Già nel 1912, André Gide nei sotterranei del Vaticano ipotizzava un complotto Oltretevere che teneva prigioniero il Papa e lo sostituiva con un sosia. Una trama che si basava sui sospetti di molti cattolici francesi che, almeno a partire dal 1870, erano convinti che Pio IX fosse un figurante e che il vero pontefice fosse tenuto prigioniero in qualche galera piemontese.

USA

Pynchon in libreria a settembre

Tra il crollo dei dot. com e quello delle Torri Gemelle: Thomas Pynchon, uno degli autori più cult della letteratura nordamericana, sta per tornare in libreria con un romanzo intitolato «Bleeding Edgè, ambientato nel quartiere delle start up ai piedi del grattacielo Flatiron. L'annuncio è venuto dalla Penguin, la casa editrice dello scrittore. Il nuovo romanzo ha il 17 settembre come data di pubblicazione. La Penguin ha informato i fan indirettamente: le indiscrezioni sul tema del nuovo libro sono contenute nei risultati finanziari 2012 del gruppo editoriale. Pynchon ha 75 anni e il romanzo è il nono della sua carriera. Lo scrittore si è guadagnato un seguito di fan fedelissimi con le sue intricate narrazioni infarcite di tocchi anni Sessanta e Settanta e di riferimenti culturali pop spesso anche per molti estremamente oscuri. L'annuncio del nuovo romanzo è arrivato mentre «Arcobaleno della gravità», il più famoso dei libri di Pynchon, è approdato al giro di boa dei primi 40 anni. «Arcobaleno», un intreccio di storie senza trama in una Germania devastata e occupata, è considerato il suo capolavoro.

ANTIMEDIATICO

Nascondersi al mondo come un monaco

Non finisce di stupirci, Joseph Ratzinger, Sommo Pontefice di Santa Romana Chiesa, ex per dimissioni volontarie e libere dal soglio pontificio dalle ore 20 del 28 febbraio prossimo. Le sue parole non possono lasciare indifferenti nemmeno i laici e gli anticlericali più tosti.

Quando dice che egli ora vuole «nascondersi al mondo», afferma quanto di più antimoderno si possa concepire, quanto di più antimediatico si possa pensare. La nostra è la «società dello spettacolo», come la definì il filosofo situazionista francese Guy Debord. E chi l'aveva capito subito e bene ha anche realizzato la politica-spettacolo.

Alla assai rara prassi dell'abdicazione, papa Benedetto XVI ha dunque fatto seguire una decisione che va in direzione del tutto opposta a quella in cui si mosse il suo predecessore, papa Wojtyła, autentica superstar mediatica, che si sarebbe certo meritato le policrome riproduzioni seriali di Andy Warhol accanto a Mao e John Lennon, a Marilyn Monroe e Che Guevara (Warhol era un artista religioso e pare che durante un viaggio a Napoli nel 1980, ospite del gallerista Lucio Amelio, avesse chiesto con insistenza di incontrare Giovanni Paolo II. Ci riuscì il 2 aprile in piazza San Pietro. Perché poi non lo iconizzò? Per pudore religioso? Ah, saperlo).

Ma chi serba qualche residuo di studi di storia della filosofia, per «nascondersi al mondo» non può non ripensare ad una delle più celebri massime di Epicuro, fondatore dell'omonima scuola nel IV secolo a. C.

Il filosofo del «giardino», luogo di conversari tra amici e amiche che aspiravano al raggiungimento del piacere «cattolico» o «in riposo» (opposto al piacere «cinetico» o «in movimento»), che procurava «agitazione» e «turbamento», tutto il contrario del fine filosofico epicureo, che era la «atarassia», appunto l'assenza di turbamento), poneva come principio primo (o tra i primi), per conseguire quell'obiettivo, l'appartarsi dal mondo, il «vivere nascosti» («lathè biosas», «vivi nascosto»).

La sua lezione, pur avversata nel mondo romano, che all'«otium» (la vita ritirata) opponeva, preferendolo, il «negotium» (l'impegno politico), lavorò in profondità e, per quanto la sua filosofia, in cui gli atomi erano causa di tutto, fosse antiteologica perché collocava gli dèi fuori dal mondo umano e ininfluenti sulle sue vicende, certo l'invito al «secessus», al ritiro dal mondo, non dovette essere alieno ai primi monaci cristiani, che scelsero di vivere in solitudine («monaco» questo vuol dire, dal greco «mònos», uno, solo), per meglio poter dialogare con se stessi e con Dio.

Allora, si direbbe che papa Ratzinger, eletto al pontificato nell'aprile del 2005 e come strappato all'otium dei suoi studi e delle sue meditazioni, e scaraventato, suo malgrado, in mezzo al negotium, davanti agli occhi di tutti e, specialmente, di quei moltiplicatori di immagini che sono i media, abbia ora deciso di tornare a quel suo mondo prediletto, lontano dai rumori del mondo, a recuperare, nel silenzio della meditazione, il perduto «piacere catastematico».

LA RACCOLTA DI SAGGI CURATA DA POGGIO E RUZZENENTI

Industria e ambiente: una storia italiana



«**I**l caso italiano. Industria, chimica e ambiente», Jaca Book, è uno di quei libri che appaiono scritti per addetti ai lavori, mentre in effetti è uno studio diretto a tutti i cittadini che vogliono essere consapevoli dal momento che racchiude in sé storia industriale e ambiente, materie prime e rifiuti, disastri passati e minacce future, mentre all'Ilva di Taranto si scopre il bubbone affaristico e quello del cancro.

Il volume, 522 pagine, è dunque il frutto di una serie di contributi suddivisi in quattro sezioni tematiche, e curato da Pier Paolo Poggio e Marino Ruzzenenti.

Il punto del libro lo fanno proprio i curatori, tentando l'analisi documentale di come si sia configurato e intrecciato il rapporto italiano tra produzioni industriali e ambiente.

Promossa dalla Fondazione Luigi Micheletti di Brescia, l'opera raccoglie saggi di storici del-

l'ambientalismo come Stefania Barca, Marino Ruzzenenti, Pier Paolo Poggio, Wilko Graf von Hardenberg, Edgar Meyer e Luigi Piccioni, e di protagonisti di primo piano del dibattito politico degli ultimi decenni come Giovanni Berlinguer, Giorgio Nebbia, Giovanna Ricoveri e Massimo Scalia, mentre quattro sono le sezioni tematiche.

Il libro si apre con lo studio di «Storie di casi» riguardante l'utilizzo ottocentesco dell'energia idraulica a fini industriali, l'industria chimica, l'Acna di Cengio, la Rumianca di Pieve Vergonte, il caso del fiume Sacco e le vicende produttive del piombo tetraetile. Alcuni di questi saggi fanno riferimento a monografie riguardanti la storia ambientalista degli ultimi anni.

«L'ambiente tra politica e informazione» è il tema della seconda sezione, con due saggi dedicati al cruciale nodo del rapporto tra ambiente, politica istituzionale e informazione. La terza, «La natu-

ra e le merci nelle ricerche di Giorgio Nebbia», è costituita da un ragionato omaggio a Nebbia, uno dei maggiori esponenti del movimento ambientalista e uno dei suoi maggiori teorici e studiosi.

Un uguale omaggio, nella quarta sezione, è attribuito a un'altra grande protagonista delle lotte ambientaliste e della ricerca che ha riguardato relativamente agli anni Settanta e Ottanta: a «Laura Conti e l'ambientalismo italiano».

Il protagonista del poderoso volume sembra però essere il silenzio, dopo i disastri contro la Natura, di chi sa, e in modo particolare di istituzioni e partiti, dei media e perfino di università e studiosi, mentre parlano i rifiuti di un Paese che si auto-colonizza sulle calamità che lui stesso produce, da Porto Marghera a Porto Torres, da Taranto a Praia a Mare, da Brescia a Gela a Casale Monferrato e a tanti altri casi.

PASQUALE ALMIRANTE

PAOLO FAI